

tutti i soggetti coinvolti, per valorizzare il loro apporto originale, tra cui le famiglie dei bambini coinvolti.

Ulteriori elementi qualificanti il progetto consistono nel coordinamento scientifico e nell'assistenza tecnica messa a disposizione dal Ministero, nonché nel monitoraggio e nell'assistenza continua da parte del Ministero e del gruppo di coordinamento scientifico.

L'assistenza tecnica accompagna l'attuazione del progetto di convergenza attraverso un percorso co-progettazione e di regia condivisa tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le città riservatarie aderenti, favorendo il consolidamento della complessa rete di rapporti su cui si sostiene il progetto.

Le finalità generali del percorso sono, dunque, quelle di favorire processi di inclusione dei bambini Rsc, la promozione di buone pratiche che è una delle finalità della costituzione del tavolo 285, e la costruzione di una rete di collaborazione tra le città riservatarie su questo tema specifico. Gli obiettivi specifici, frutto del lavoro dei precedenti tavoli tecnici, consistono nel favorire la partecipazione scolastica, rafforzare i percorsi di formazione e facilitare l'accesso ai servizi e in particolare i percorsi di salute, che è uno dei punti più dolenti rispetto al target dei Rsc in particolare per i bambini.

La speranza che muove le corde del progetto è che, attraverso i bambini, si riesca a lavorare anche con le mamme dei bambini Rsc e si possa promuovere la partecipazione attiva di bambini e adolescenti Rsc.

Data la flessibilità del progetto, è previsto che l'intervento venga modulato in ciascuna città aderente; per ogni target diretto si ipotizza però come intervento: laboratori che favoriscano l'inserimento scolastico per i bambini della scuola primaria, e invece una maggiore attenzione al senso di appartenenza alla comunità rom e alla comunità collettiva in cui sono inseriti per le ragazze e i ragazzi preadolescenti (scuola secondaria di I grado).

I destinatari indiretti sono gli insegnanti, i mediatori culturali, gli operatori sociali, gli educatori che valuteranno l'intervento e gli esiti, e i familiari dei ragazzi.

Gli elementi di *governance* del progetto sono identificabili nei seguenti livelli: il comitato scientifico – composto da Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un rappresentante del Miur, esperti e Istituto degli Innocenti per l'assistenza tecnica – per la programmazione, indirizzo, supporto tecnico-scientifico agli operatori, monitoraggio e valutazione finale, gli strumenti dovranno essere uguali per tutti calibrandoli su specifiche esigenze delle città; la cabina di regia nazionale composta dal Comitato scientifico e dalle città riservatarie aderenti, cui saranno invitati a partecipare anche i rappresentanti di Unar e Anci per lo scambio di esperienze e buone prassi e per la soluzione di eventuali criticità; i Tavoli progettuali a livello locale con équipe multidisciplinari sui territori (scuola, operatori sanitari, operatori sociali, operatori culturali, psicologi) per la condivisione della responsabilità delle azioni.

Al progetto di inclusione di bambini e famiglie rom, sinti e caminanti hanno aderito 12 città riservatarie (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia) attraverso la stipula di un protocollo di intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la realizzazione delle attività sopra rappresentate.

### **3. La rilevazione on line e il nuovo portale [www.minori.it](http://www.minori.it)**

#### **3.1 La banca dati dei progetti delle città riservatarie: progettazione e rendicontazione**

Tra i temi di confronto previsti nel corso degli incontri del tavolo tecnico di coordinamento che si sono svolti l'8 maggio e il 13 giugno 2012, vi è stata anche la presentazione del nuovo format on line per la rendicontazione contabile del fondo 285.

Con la realizzazione della scheda per il monitoraggio finanziario si è portato a compimento il processo intrapreso nell'anno precedente, di progressiva integrazione, nella banca dati, della rilevazione contabile e di quella progettuale, con il duplice risultato di semplificare ulteriormente l'assolvimento degli obblighi di legge da parte delle città riservatarie che possono utilizzare un unico strumento per immettere i dati e rendere fruibili in modo unitario tutte le informazioni relative alla progettazione 285. Pur utilizzando un unico strumento le due rilevazioni, progettuale e finanziaria, rimangono distinte nei tempi: alle città è stato chiesto di immettere, per l'anno di progettazione 2011, i progetti attivi nel 2011 o finanziati con fondo 2011 e i dati amministrativo-contabili *a consuntivo* relativi al fondo 2010. Il format per la rendicontazione sull'utilizzo del fondo 285 può essere utilizzato dalle città anche per immettere i dati amministrativo-contabili *preventivi* relativi al fondo 2011.

Le città riservatarie accedono alla scheda per la rendicontazione contabile dall'home page della banca dati con le stesse Id e password usate per l'immissione dei progetti. Per ogni città la Divisione I della Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali predispose la scheda con alcuni dati essenziali: lo stanziamento del fondo 285 e l'anno di riferimento. Alle città spetta il compito di compilare le singole sezioni della scheda relative alle varie modalità di impegno del fondo 285 indicando i titoli dei progetti di riferimento.

Il collegamento che così si viene a creare attraverso i titoli degli interventi fra l'archivio *Rendicontazione* con l'archivio *Progetti* unitamente alla compresenza in un'unica piattaforma on line di informazioni di natura descrittiva e finanziaria, facilita l'analisi della progettazione 285 soprattutto per quanto riguarda il monitoraggio del fondo. Tale azione di verifica e monitoraggio iniziata nel 2011 e proseguita quest'anno ha permesso di comprendere meglio i meccanismi di impegno dei finanziamenti utilizzati da ciascuna città riservataria e le tipologie di interventi che sono maggiormente finanziati.

Come ogni anno il Centro nazionale ha garantito assistenza tecnica e supporto alle città riservatarie nell'immissione dei dati relativi ai progetti che per il 2011 risultano essere complessivamente 535<sup>3</sup>. I dati, immessi da remoto dalle città riservatarie, descrivono, per ogni progetto, gli obiettivi, la metodologia adottata, la durata, la tipologia di intervento e di diritti promossi, i risultati raggiunti, i destinatari, gli enti coinvolti, le risorse umane e finanziarie impiegate.

L'implementazione della banca dati è stata accompagnata da un'attività di individuazione e segnalazione di esperienze significative che ha interessato le seguenti aree tematiche: Educativa domiciliare (12 progetti); Educativa territoriale (21 progetti); Inclusione dei minori rom, sinti e caminanti (3 progetti).

#### **3.2 L'Area web 285**

Nel corso del 2012 è stata messa a punto la riunificazione dei due spazi dedicati alla legge 285 presenti sul sito [www.minori.it](http://www.minori.it) in un'unica area, che in modo semplice e funzionale dà conto del percorso storico dei monitoraggi 285 effettuati, con accesso ai materiali relativi ad

---

<sup>3</sup> Attualmente la banca dati raccoglie 2.071 progetti di cui: 493 realizzati nel 2008, 514 nel 2009, 529 attivi nel 2010 e/o finanziati con fondo 2010 e 535 progetti attivi nel 2011 e/o finanziati con fondo 2011.

alcuni approfondimenti realizzati. Nella nuova area viene posto in risalto il ruolo delle 15 città riservatarie, si offrono tabelle con serie storiche sul finanziamento e si evidenziano i soggetti attualmente impegnati sul fronte 285, in particolare il tavolo tecnico di coordinamento. Inoltre, sono state implementate due nuove sezioni: la sezione *Progetti sperimentali di convergenza* – in cui trovano posto quelle azioni strategiche, scaturite dal lavoro di rete sviluppato nel tempo tra le 15 città riservatarie, miranti a ottimizzare il *know how* e le risorse, al fine di sperimentare modalità efficaci di trasferibilità delle esperienze di lavoro sociale più interessanti e significative – e la sezione *Esperienze significative* – dedicata alla presentazione di prassi che si sono distinte per l'iter metodologico seguito, per i contenuti innovativi, per aver creato reti di scambio e per aver consolidato dei servizi che mirano a promuovere l'agio e a diffondere benessere tra i bambini, le bambine e gli adolescenti.

Nell'area è possibile accedere alla banca dati 285 e ad alcuni profili sintetici con dati sempre aggiornati sulle 15 città. Si è inoltre predisposta un'area riservata per le città riservatarie e il Ministero per la condivisione di materiali, documenti, informazioni.

Le varie sezioni che costituiscono l'Area 285 sono consultabili anche nella versione in lingua inglese.

### 3.3 Prospettive future

Le prospettive future dell'attività strategica di *governance* condivisa nei tavoli 285 va dirigendosi verso un duplice obiettivo: in primo luogo, la ricerca di una maggiore convergenza nella programmazione locale su temi condivisi come prioritari dai partner istituzionali, in secondo luogo il rafforzamento del ruolo e la sempre maggior legittimazione degli spazi destinati a funzionare come laboratori per la sperimentazione di interventi e servizi innovativi per la realizzazione delle condizioni idonee al pieno sviluppo della persona umana.

A fronte di una consistente e – purtroppo – persistente contrazione delle risorse per il sociale, va contrapponendosi un incremento dei percorsi sperimentali di convergenza e di attività di approfondimento su alcuni temi condivisi tra i diversi partner istituzionali.

Quanto sopra evidenziato dimostra il crescente impegno profuso per concentrare gli sforzi su azioni innovative e condivise che facciano dell'impegno e della messa in campo delle competenze di ciascun attore la vera forza motrice del percorso.

È ipotizzabile, dunque, che in affiancamento ai "classici" tavoli di coordinamento 285 fino a ora realizzati, vengano nel prossimo futuro attivati sottogruppi di lavoro tematici, composti da referenti cittadini e da tecnici o esperti della materia, per progettare, condividere, elaborare strategie adottate in maniera sinergica grazie all'impegno dei diversi protagonisti coinvolti.

Ciò, in parte, già è previsto e si realizza negli incontri del comitato tecnico di coordinamento del progetto Pippi e nel costituendo comitato tecnico del progetto di inclusione per minori e famiglie rom, sinti e caminanti, ma potrebbe ben riproporsi in funzione di approfondimenti specifici, alcuni dei quali già portati all'attenzione dei partecipanti al tavolo, come nel caso della proposta di elaborazione dei Liveas garantiti per infanzia e adolescenza nelle diverse città oppure per l'eventuale ulteriore affinamento del lavoro di costruzione e mantenimento del sistema di indicatori di contesto e di benessere sull'infanzia e sull'adolescenza nelle città riservatarie.

PAGINA BIANCA

## 2. STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGETTO PIPPI (PROGRAMMA DI INTERVENTO PER PREVENIRE L'ISTITUZIONALIZZAZIONE)

### 1. Finalità del programma Pippi

Pippi Calzelunghe è una figura metaforica delle potenzialità inesauribili dei bambini e delle loro capacità di resilienza. Per questo è stato scelto come simbolo del presente programma il personaggio di Pippi, che è anche l'acronimo di Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione.

La sfida intrapresa è quella del sostegno alla famiglia d'origine, intendendo sia i bambini che i genitori, secondo l'ipotesi che le famiglie comunemente definite "negligenti", se sostenute in maniera intensiva, rigorosa e per tempi definiti, possono apprendere nuovi modi di essere genitori, più funzionali alla crescita dei loro figli.

La prima implementazione di Pippi è iniziata a marzo 2011 e si concluderà a dicembre 2012, grazie a un partenariato tra la Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, LabRIEF (Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare) del Dipartimento Fisppa dell'Università di Padova e 10 tra le città cosiddette "riservatarie" del fondo della L. 285/1997 (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia).

Pippi è un programma di intervento rivolto a 10 nuclei familiari (per ogni città riservataria) con figli da 0 a 11 anni a rischio di allontanamento, che si propone la *finalità* di individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Il programma ha natura sperimentale, in quanto gli esiti sono sottoposti a una rigorosa metodologia di valutazione. È infatti importante che i programmi di intervento pubblico siano il più possibile *evidence based*, in maniera che sia gli operatori che i decisori politici, che le stesse famiglie, possano documentare con precisione e rendere visibili gli esiti dell'intervento messo in atto e correlare tali esiti (*outcome*) alle risorse investite (*input*) e al processo generale dell'intervento (*output*), usando i finanziamenti in maniera efficace e rispondendo in maniera pertinente ai bisogni delle famiglie. Questo principio, che dovrebbe sempre ispirare l'azione pubblica in generale e l'intervento sociale in particolare, è ancora più irrinunciabile in un momento storico in cui le risorse a disposizione del *welfare* diminuiscono bruscamente.

### 2. La struttura del programma

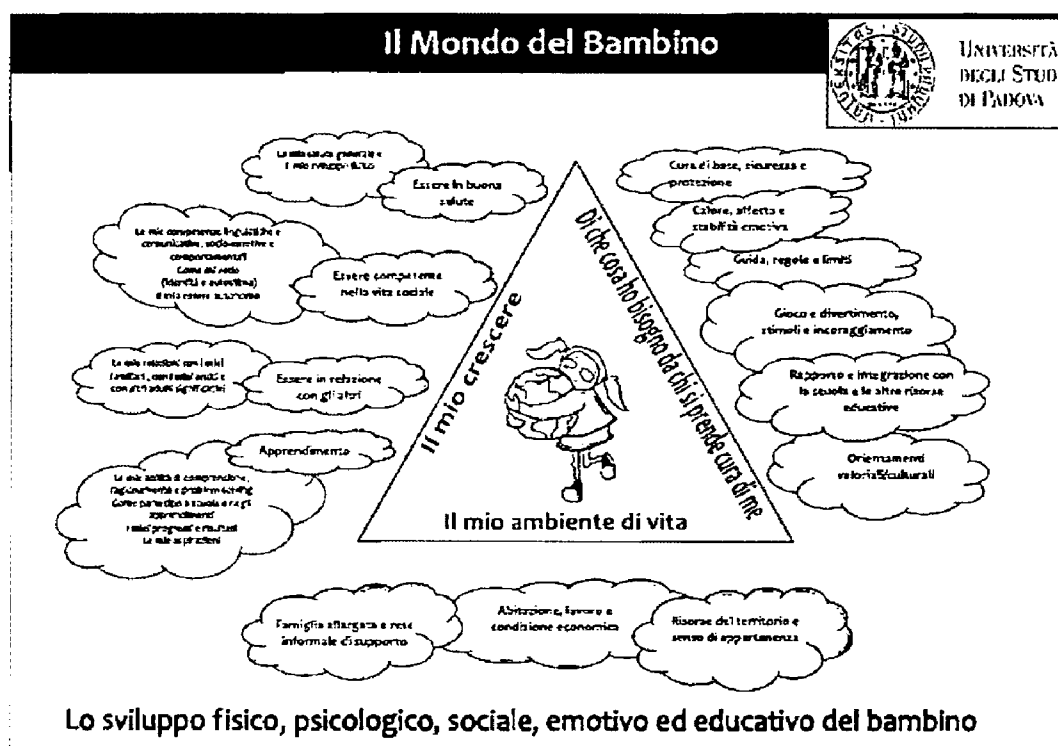
Partendo dal presupposto ecologico che nei percorsi di tutela non vada supportato solo il bambino o solo il genitore, ma entrambi e soprattutto la relazione che li unisce all'interno dell'intero sistema familiare e del loro contesto di appartenenza, i *dispositivi* di intervento realizzati a favore delle famiglie sono:

- percorsi intensivi di educativa domiciliare centrati sulle relazioni genitori-figli-ambiente sociale;
- gruppi con i genitori e, laddove possibile, gruppi per i bambini;
- collaborazione tra scuole, famiglie e servizi sociosanitari;
- famiglie d'appoggio.

Lo strumento base per rilevare, progettare, monitorare l'andamento dell'intervento con le famiglie, denominato RPM on line (Milani, Serbati, Ius, 2011; Serbati, Milani, 2011), vuole essere una traduzione metodologico-operativa di tale visione ecosistemica.

RPM si articola sulla base di un modello multidimensionale triangolare denominato *Il mondo del bambino* (figura 1), costruito a partire dalle varie esperienze internazionali relative all'*Assessment Framework* inglese. Tale modello intende offrire un supporto per gli operatori per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino con la sua famiglia e per progettare le direzioni e le strategie per il cambiamento. Le tre dimensioni compongono quindi i tre lati del triangolo de *Il mondo del bambino: Il mio crescere; Di che cosa ho bisogno dalla mia famiglia, Il mio ambiente di vita.*

Figura 1 - Il mondo del bambino



Fonte: Milani, Serbati, Ius, 2011. Rielaborazione da Great Britain. Department of Health, 2000; Great Britain. Department for Education and Skills, 2004, 2006; The Scottish Government, 2008

### **3. Le fasi di lavoro**

La sperimentazione in corso ha visto finora tre fasi di lavoro:

1. la prima, c.d. fase preliminare (dicembre 2010-aprile 2011), in cui le azioni svolte sono state:

- l'identificazione delle città partecipanti e dei referenti cittadini
- l'identificazione dei servizi e delle circoscrizioni all'interno delle città
- la costruzione e la definizione delle équipe multidisciplinari<sup>1</sup>
- la formazione iniziale delle équipe al modello
- la familiarizzazione delle équipe con gli strumenti informatici (RPM on line, piattaforma Moodle, ecc.) e tecnici di valutazione e progettazione
- il pre-assesment e la definizione dell'inclusione delle famiglie target
- l'identificazione delle famiglie di controllo
- l'avvio del lavoro con le famiglie target

2. la seconda, cd. T0 (da maggio a ottobre 2011), in cui le azioni svolte sono state:

- avvio dei rapporti istituzionali e interistituzionali necessari all'implementazione del programma
- avvio funzionamento delle équipe
- valutazione e progettazione dell'intervento con le famiglie target
- avvio dei processi di tutoraggio
- definizione e avvio dei dispositivi di intervento
- realizzazione della progettazione con le singole famiglie target
- valutazione *in itinere* della progettazione

3. la terza, cd. T1 (da novembre 2011 a ottobre 2012), in cui le azioni svolte sono state:

- avvio dei rapporti interistituzionali e consolidamento del gruppo territoriale
- la valutazione e la progettazione delle famiglie target al T1
- partecipazione agli incontri di tutoraggio
- programmazione dei dispositivi e utilizzo nel progetto individuale di ogni famiglia target
- realizzazione della progettazione con le singole famiglie target
- valutazione *in itinere* della progettazione.

### **4. La valutazione di processo: azioni relative all'implementazione del programma**

#### **4.1 I processi di tutoraggio nelle 10 città**

Il gruppo scientifico dell'Università di Padova, dall'inizio del programma, è fortemente impegnato in un'articolata attività di formazione e tutoraggio con il gruppo degli operatori di ciascuna città, che si intreccia al lavoro della ricerca e che ha l'obiettivo di accompagnare l'implementazione nel modo più adeguato rispetto alle caratteristiche irrinunciabili del programma, ma anche più rispettoso delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse

---

<sup>1</sup> Le sigle di Pippi: EM équipe multidisciplinare; GS gruppo scientifico dell'Università di Padova; GT gruppo territoriale interistituzionale che supporta il referente cittadino nelle scelte di fondo e nell'implementazione di Pippi; FA famiglia d'appoggio; FC Famiglia appartenente al gruppo di controllo, FT famiglia target; RPM on line: strumento informatico per rilevare, progettare, monitorare la situazione di ogni bambino.

e dei vincoli che caratterizzano ogni singola realtà cittadina e che sia in grado di valorizzarli compiutamente. Come si vede nella tabella 1, a oggi sono state realizzate 119 giornate totali di tutoraggio, suddivise come segue nelle 10 città.

Tabella 1 - Prospetto dei tutoraggi nelle 10 città aderenti al programma Pippi

BARI	BOLOGNA	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	REGGIO C.	TORINO	VENEZIA
9	14	9	10	18	15	9	13	11	11

#### 4.1.1 Costituzione e funzionamento dei gruppi di lavoro nelle città

In quasi tutte le città il gruppo di lavoro allargato si è progressivamente assestato con la presenza costante dei suoi componenti, a partire da un nucleo iniziale prevalentemente formato da assistenti sociali, a cui si sono aggiunti nel tempo gli educatori domiciliari, i professionisti dell'area psicologica, gli insegnanti e altri operatori di associazioni del privato sociale. In alcune città, in rari casi, hanno preso parte ai tutoraggi anche psicologi ed educatori di strutture di accoglienza, in cui sono stati ospitati bambini per cui si è ritenuto necessario l'allontanamento dalla famiglia prima o nel corso del programma, con la finalità di accelerare e facilitare il ricongiungimento con i genitori e la loro tempestiva presa in carico.

Si è riscontrata una generale difficoltà delle équipe a percepirsi come *team* multidisciplinare unitario: la consolidata abitudine a un lavoro prevalente per giustapposizione di pratiche, piuttosto che per complementarità, e l'indipendenza di ruoli e compiti sono stati infatti per alcuni professionisti un ostacolo a entrare nella logica dell'integrazione progettuale e operativa prevista da Pippi.

Indicatori di costituzione e coesione del gruppo di lavoro vengono considerati: l'ascolto e il sostegno reciproco tra operatori della stessa o di diverse équipe; la circolarità delle comunicazioni e degli interventi nel gruppo; la disponibilità all'esplicitazione della propria visione professionale e alla comparazione con letture e orientamenti di diversa matrice teorica e prassica per accoglierne i punti di contatto; il tutoring reciproco nelle situazioni più difficili delle/con le famiglie per la lettura delle dinamiche a esse sottese e l'individuazione di strategie per affrontarle; l'accoglienza e l'adozione di atteggiamenti e strategie assertive di problem solving interpersonale nei casi di conflitto potenziale e conclamato nelle équipe; il rispetto di decisioni e scadenze concordati nel corso del tutoraggio per gli interventi e la compilazione completa della documentazione; la consulenza da parte del referente per eventuali criticità che si presentano nelle équipe; gli appuntamenti intermedi autoconvocati tra le date dei tutoraggi; la verbalizzazione delle proprie eventuali resistenze al cambiamento professionale, insieme alla rilevazione di microevoluzioni in sé e nelle famiglie e dei relativi processi di apprendimento.

#### 4.1.2 Metodologia e tecniche di tutoraggio

Nella conduzione dei tutoraggi sono state proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole famiglie target in un tempo dedicato specificamente a ogni équipe;

- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle équipe di ciascuna città o, separatamente, dei quartieri partecipanti alla sperimentazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle famiglie target e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche e operative trasversali, che possono essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo.

Particolare attenzione è stata rivolta nel tenere un rapporto privilegiato e costante con i referenti cittadini, come figure di snodo organizzativo e relazionale nel gruppo di lavoro e interfaccia tra le équipe e il Ministero con il gruppo scientifico, all'interno del più ampio sistema dei servizi, nelle loro componenti formali e tecniche. Il ruolo di referente ha infatti la funzione di custodire la "storia" del progetto nella realtà locale e di promuoverne il proseguimento con la conoscenza e il governo dei suoi contenuti e dell'assetto istituzionale più ampio che implica.

La metodologia del tutoraggio ha assunto come riferimento il parallelismo tra la relazione operatori-tutor/gruppo scientifico e l'interazione operatori/famiglie, in modo che anche i professionisti dei diversi ambiti possano sperimentare il più possibile – per poi riprodurre con i genitori – un'esperienza di comprensione empatica, "ben-trattamento" e di autentico protagonismo del proprio processo di formazione e di cambiamento, in aperto contrasto con vissuti di "giudizio" e "controllo" sulla propria competenza.

#### **4.2 Le attività formative**

Nel presente paragrafo verranno presentate le giornate seminari e di formazione che sono state promosse all'interno del programma Pippi. Si tratta di incontri di approfondimento riservati agli operatori Pippi o di momenti aperti, come quelli denominati "seminari cittadini" in cui si è avuta l'occasione di presentare il lavoro di Pippi a quanti non vi sono direttamente coinvolti.

##### *4.2.1 Seminari cittadini e incontri istituzionali*

Con il termine "seminari cittadini" si intendono gli incontri che sono stati organizzati dalle singole città con l'obiettivo specifico di presentare il progetto Pippi e il suo andamento principalmente agli operatori di diversi servizi e istituzioni, non direttamente coinvolti nelle équipe o nel gruppo territoriale. Questi eventi sono stati dunque un'occasione per dare visibilità al programma, sia dal punto di vista interno dei servizi, sia da quello politico-istituzionale grazie anche alla presenza della parte politica.

Il gruppo scientifico ha sempre garantito la propria presenza con uno o più componenti che hanno portato il proprio contributo per presentare il programma o per approfondirne alcuni aspetti e il sostegno sull'organizzazione dei contenuti della giornata, nonché su alcune questioni tecniche.

Gli operatori presenti hanno spesso, in queste occasioni, espresso il desiderio di implementare Pippi anche con le famiglie con cui attualmente stanno operando, esplicitando alle città stesse e al gruppo scientifico la richiesta di progettare un piano di diffusione in seguito alla conclusione del progetto di sperimentazione.

Nella tabella 2 vengono riportati gli eventi già realizzati.

Tabella 2 - Seminari cittadini e convegni pubblici di presentazione Pippi

Città	Evento
BARI	Seminario cittadino
BOLOGNA	Seminario cittadino
FIRENZE	Seminario cittadino
GENOVA	Seminario cittadino
PALERMO	Seminario cittadino
	Convegno <i>Sostenere la genitorialità</i>
REGGIO CALABRIA	Convegno conclusivo
VENEZIA	Convegno <i>Fabbricanti di relazioni</i>
	Giornata studio <i>Connessioni creative</i>
TORINO	Seminario cittadino

La tabella 3 presenta le iniziative organizzate dalle singole città con l'obiettivo di presentare il progetto in sede istituzionale come l'Autorità giudiziaria, la procura, i funzionari dei servizi sociali ed educativi, ecc.

Tabella 3 - Incontri istituzionali

Città	Evento
BOLOGNA	Presentazione progetto Pippi ai dirigenti scolastici e funzionari servizi educativi Comune di Bologna
MILANO	Comunicazione pubblica agli assistenti sociali del Comune di Milano
TORINO	Incontro Autorità giudiziaria

#### 4.2.2 Giornate formative

I sistematici incontri con gli operatori nei tutoraggi hanno permesso sia di sostenere costantemente gli stessi nell'utilizzo dei diversi strumenti inseriti nel piano di implementazione (che rimarranno di patrimonio professionale degli operatori anche a seguito della conclusione della sperimentazione del programma), che di supportarli nella modalità di progettazione dell'intervento e nel lavoro continuo di valutazione, come previsto nel piano di valutazione generale e, inoltre, di raccogliere le difficoltà e le questioni critiche sulle quali si è ritenuto opportuno intervenire con alcuni incontri specificatamente formativi, aggiuntivi a quelli organizzati in maniera centralizzata nel corso del 2011 a Padova.

Su richiesta e in accordo con referenti e operatori sono stati inoltre organizzati 5 incontri di formazione che hanno coinvolto complessivamente gli operatori delle équipes di 7 città, che sono stati condotti da diversi componenti del gruppo scientifico, a seconda della tematica richiesta.

Nella tabella 4 si riporta l'elenco delle giornate formative sinora realizzate.

Tabella 4 - Giornate di laboratori formativi per gli operatori Pippi

Città	Evento e conduttori	N° partecipanti
PADOVA (formazione centralizzata)	2 giornate formative di avvio del programma (tutti i componenti del gruppo scientifico, con J.M. Bouchard, Université du Québec à Montréal)	87
	2 giornate formative sul metodo e sugli strumenti, strutturate in laboratori per piccoli gruppi in sessioni parallele. In totale sono stati tenuti 14 laboratori (tutti i componenti del gruppo scientifico)	146
NAPOLI	Giornata formativa su Gruppi dei genitori	18
REGGIO CALABRIA	Giornata formativa sul kit <i>Sostenere la genitorialità</i>	50
BOLOGNA VENEZIA MILANO	Giornata formativa su Strumenti per <i>Dare la parola alle famiglie e Progettazione</i>	40
TORINO MILANO GENOVA	Giornata formativa su Famiglie di appoggio	32
	Giornata formativa su Educativa domiciliare	42

Alle giornate formative destinate, come sopramenzionato, agli operatori Pippi, si aggiungano quelle organizzate nelle singole città con l'obiettivo di estendere il metodo e gli strumenti Pippi anche ad altri operatori non direttamente coinvolti nel progetto. Nella tabella 5 si elencano, suddivisi per città, i temi trattati, i nomi dei formatori e il numero di operatori che hanno partecipato.

Tabella 5 - Giornate formative aperte a operatori non Pippi

Città	Evento	N° partecipanti
BARI	Laboratori formativi aperti agli operatori Pippi e non Pippi del Comune, dell'asl, della scuola, su Strumenti per progettare condotti dagli operatori Pippi e dal gruppo scientifico	400
BOLOGNA	3 workshop organizzati dalla Regione Emilia-Romagna aperti agli operatori Pippi e non Pippi del Comune, dell'asl, su famiglie d'appoggio, gruppi con i genitori, Strumenti per progettare	200
FIRENZE	Laboratori formativi aperti agli operatori non Pippi del Comune, dell'asl, della scuola, su Strumenti per progettare condotti dagli operatori Pippi	35
GENOVA	Laboratori formativi aperti agli operatori Pippi e non Pippi del Comune, dell'asl, della scuola, su Strumenti per progettare condotti dagli operatori Pippi e dal gruppo scientifico	109
	Laboratori formativi aperti agli operatori non Pippi del Comune, dell'asl, della scuola, su Strumenti per progettare condotti dagli operatori Pippi e dal gruppo scientifico	51

Città	Evento	N° partecipanti
PALERMO	Laboratorio formativo su <i>Il metodo Pippi</i> aperto agli operatori non Pippi condotto dagli operatori Pippi	40
	Laboratorio formativo su <i>"Il metodo PIPPI"</i> aperta agli operatori non Pippi condotto dagli operatori Pippi	40
REGGIO CALABRIA	Giornata formativa sul kit <i>Sostenere la genitorialità</i> aperta agli operatori Pippi e non Pippi condotto da gruppo scientifico	50
VENEZIA	Incontro di formazione per operatori non Pippi su kit <i>Sostenere la genitorialità</i> condotto da gruppo scientifico	10
	Laboratori formativi aperti agli operatori Pippi e non Pippi del Comune, della asl, insegnanti ecc. su <i>Strumenti per progettare</i> condotti dagli operatori Pippi e dal gruppo scientifico	60
TORINO MILANO GENOVA	Giornata formativa su <i>Famiglie di appoggio</i> condotta da gruppo scientifico	32
	Giornata formativa su <i>Educativa domiciliare</i> condotta da gruppo scientifico	42

#### 4.2.3 Giornata Pippi sulle buone pratiche

In data 31 maggio 2012 si è tenuto a Padova l'evento formativo denominato *Giornata Pippi buone pratiche* rivolta a tutti gli operatori coinvolti in Pippi.

L'obiettivo della giornata è stato quello di offrire a ogni città un luogo di condivisione con tutta la "Pippi-comunità" e con il gruppo scientifico, dove comunicare un aspetto del lavoro con le famiglie al quale è stato dedicato maggiore o particolare attenzione e che si sta rivelando più positivo ed efficace di altri. Questo scambio ha permesso di mettere in circolo le "buone pratiche" che Pippi sta favorendo al fine di promuovere scambio, riflessione e innovazione fra tutti e di rafforzare il nostro essere una comunità di ricerca e di pratiche.

Nella giornata hanno preso parte non solo gli operatori Pippi e i componenti del gruppo scientifico, ma anche Carl Lacharité (professore ordinario, direttore del Centro di studi interdisciplinari sullo sviluppo del bambino e la famiglia, Università del Québec Trois-Rivières, Canada) e Claire Chamberland (professore ordinario, Università di Montréal, titolare della cattedra di ricerca senior del Canada sulla vittimizzazione dei bambini e co-direttrice del Centro canadese di eccellenza sulla protezione e il benessere dei bambini), esperti a livello internazionale sui programmi di intervento a favore delle famiglie negligenti.

Complessivamente circa 50 operatori più la decina di persone da cui è composto il gruppo scientifico hanno preso parte alla giornata esprimendo un alto livello di soddisfazione per i temi, la possibilità di incontro e l'organizzazione. A questi si aggiunga il gruppo di altri operatori che hanno seguito la giornata via streaming.

#### 4.3 Descrizione delle équipe

A partire dall'analisi dei 125 questionari compilati per condurre l'analisi delle reti sociali attivate nell'implementazione del programma (Sna, Social network analysis) è possibile realizzare una prima descrizione di chi sono gli operatori che costituiscono le équipe impegnate in Pippi. Considerando che gli operatori iscritti in Moodle sono 232, presumibilmente gli operatori che hanno un ruolo costante e attivo nelle équipe sono circa 200 sul tutto il territorio nazionale. Il 37% di essi è assistente sociale, il 35% è educatore, il 9% psicologo e insegnante, altri sono responsabili dei servizi educativi e operatori del SerT.

### **5. Il piano di valutazione e gli strumenti utilizzati**

In Italia è scarsamente diffusa l'abitudine a valutare l'efficacia degli interventi sociali. Il tema della valutazione, infatti, è ancora percepito come controverso nel settore sociale e sociosanitario perché è vissuto nei termini di controllo e intrusione nelle pratiche professionali, legato più a un'idea di adempimento burocratico imposto dall'esterno che a una cultura dell'apprendimento e del miglioramento (Stame, 2001, 2007; Bezzi, 2007; Grietens, 2008).

La possibilità di disporre di strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita può essere utile quindi per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno. A tale scopo, la valutazione è chiamata ad andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi.

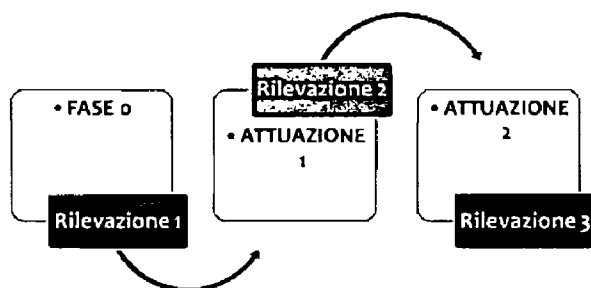
Per questi motivi è importante che la valutazione degli esiti sia completata dalle informazioni che possono giungere da una progettazione dettagliata degli interventi, in grado di "aprire la scatola nera (*black box*) dell'intervento", ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi (Brandon, 2010; Chamberland *et al.*, 2010; Lightbourn, Warren-Adamson, 2007, 2010; McNamara, 2010a, 2010b; Berry *et al.*, 2007).

Si noti, inoltre, in questo periodo di forte restringimento della spesa, che i contributi forniti dai processi valutativi diventano argomenti importanti per dimostrare alle istituzioni che promuovere i servizi di protezione dei bambini non è un costo, bensì un investimento.

Per raggiungere tali obiettivi, la metodologia che si è scelto di utilizzare è mista, quantitativa e qualitativa.

Come è possibile notare dalla figura, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a ottobre-novembre 2011, a aprile 2012, e a novembre 2012, denominati rispettivamente T<sub>0</sub>, T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>.

**Figura 2 - Il percorso di rilevazione del progetto Pippi**



Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>) e tra la seconda e l'ultima (tra T<sub>1</sub> e T<sub>2</sub>), gli operatori hanno attuato gli interventi con le famiglie sulla base delle rilevazioni precedenti (T<sub>0</sub> e T<sub>1</sub>).

Gli strumenti che si stanno utilizzando per l'analisi dei processi e degli esiti in relazione ai sistemi familiari coinvolti in Pippi sono presentati nei paragrafi seguenti.

## 5.1 Struttura del piano di valutazione

Tabella 6 - Strumenti per le famiglie target. Esiti a breve termine

ESITI A BREVE TERMINE					
OBIETTIVI	-Registrare nel tempo la percezione dei genitori rispetto all'utilità del programma per il benessere della propria famiglia; -Registrare nel tempo la percezione dei genitori rispetto alla qualità delle relazioni instaurate tra gli attori coinvolti; -Registrare nel tempo la percezione degli operatori rispetto alle competenze possedute.				
Strumento	Descrizione (cosa misura)	Chi compila	Quando somministrare	Note	Riferimenti bibliografici
Valutazione dell'attività cui ho partecipato	Percezione dei genitori rispetto all'esperienza vissuta nel corso del progetto e alla rispondenza dei servizi ricevuti ai bisogni percepiti (da ripetere per ogni dispositivo di intervento ricevuto: educatore, assistente sociale, conduttore gruppi)	Genitori	T0: novembre 2011 T1: marzo 2012 T2: novembre 2012	Nel T0 vengono valutati i servizi sociali e i dispositivi già attivati. Nel T1 e T2 vengono valutati i servizi sociali e i dispositivi attivati nel programma Pippi (educativa domiciliare, gruppi di genitori, ecc.). La valutazione, compilata se possibile da entrambi i genitori, viene consegnata al tutor in busta chiusa, che in busta chiusa consegnano al tutor	Adattamento da Lacharité, Favard, Bourassa, 2005
La mia situazione attuale	Percezione dei genitori rispetto al benessere proprio e della propria relazione con i figli	Genitori	T0: novembre 2011 T1: marzo 2012 T2: novembre 2012	Compilato individualmente da entrambi i genitori	Lacharité, Favard, Bourassa, 2005

Tabella 7 - Strumenti per le famiglie target. Esiti finali e intermedi

ESITI FINALI E INTERMEDI					
Strumento	Descrizione (cosa misura)	Chi compila	Quando somministrare	Note	Riferimenti bibliografici
<b>OBIETTIVI</b> - Verificare i cambiamenti del bambino in merito al suo sviluppo ottimale; - Verificare i cambiamenti dei genitori relativamente all'esercizio delle proprie funzioni e responsabilità; - Verificare i cambiamenti nel benessere del bambino e della famiglia.					
SDQ – Strengths and difficulties questionnaire Questionari sui punti di forza e le difficoltà	I comportamenti del bambino. Aspetti emotivi e comportamentali dello sviluppo del bambino	Genitori, insegnanti e componenti dell' équipe insieme o dal componente dell' équipe che conosce e segue più da vicino il bambino	T0: novembre 2011 T1: marzo 2012 T2: novembre 2012	Compilato singolarmente e/o collegialmente. Per esempio può essere compilato dall'insegnante di riferimento del bambino, ma anche dal team di insegnanti che lavora insieme al bambino e desidera compilarlo insieme. La compilazione deve avvenire con la stessa modalità e da parte delle stesse persone in tutti i tre tempi previsti	Goodman, 1997; Marzocchi <i>et al.</i> , 2002
MSPSS - Multidimensional scale of perceived social support Scala multidimensionale del sostegno sociale percepito	Supporto sociale percepito	Genitori	T0: novembre 2011 T1: marzo 2012 T2: novembre 2012	Compilato individualmente da entrambi i genitori	Zimet <i>et al.</i> , 1988; Prezza, Principato 2002
RPM - Rilevazione, progettazione, monitoraggio. Sezione misurazione quantitativa	Funzionamento della famiglia	Equipe	T0: novembre 2011 T1: marzo 2012 T2: novembre 2012	Compilato su RPM on line	Adattamento da Great Britain. Dep. for Education and Skills, 2004, 2006; The Scottish Government, 2008
LTP – Lausanne Triadic Play	Relazioni genitore-figlio	Genitori/bambini	T0: gennaio 2012 T2: novembre 2012	Metodo di osservazione diretta delle relazioni familiari. Almeno 3 famiglie target per città	Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, 2000
Eco-mappe	Relazione del bambino e/o del genitore con il contesto sociale	Genitori/bambini	T0: gennaio 2012 T2: novembre 2012	Metodo narrativo di raccolta delle percezioni delle relazioni familiari e sociali. Almeno 3 famiglie target per città	Nastasi <i>et al.</i> , 2000

Tabella 8 - Strumenti per le famiglie target. I processi

I PROCESSI					
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verificare la corretta implementazione del programma.</li> <li>- Verificare i processi messi in atto per il raggiungimento degli obiettivi previsti nei progetti personalizzati.</li> </ul>				
Strumento	Descrizione (cosa misura)	Chi compila	Quando	Note	Riferimenti bibliografici
Piani d'azione (RPM)	La tecnica della micro-progettazione consente di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace o non efficace per arrivarvi	Equipe e famiglia	T0: novembre 2011 T1: marzo 2012 T2: novembre 2012	Il responsabile del caso lo compila on line, per ogni bambino/a del nucleo familiare, riportando il più possibile in maniera esplicita i punti di vista dei genitori e degli altri operatori coinvolti	Adattamento da Great Britain. Dep. for Education and Skills, 2004, 2006; The Scottish Gov., 2008
Diari dei professionisti: -diario del gruppo dei genitori, dell'educatore domiciliare, dell'insegnante, del tutor	Consentono di verificare la frequenza e la tipologia delle azioni messe in atto e, in un secondo momento, di correlare processi ed esiti	Equipe e gruppo scientifico	T0: Marzo 2012; T2 novembre 2012.		Mortari, 2009
SNA – Social network analysis	Consente di raccogliere informazioni sulle persone e sulle attività svolte per la gestione del singolo caso	Operatori delle équipe	T0: Marzo 2012; T2 novembre 2012	Il questionario è disponibile on line	Wasserman, Faust, 1997